

DIARIO. DAL MEETING DI RIMINI

DI GIORGIO VITTADINI*



Se Kant dialoga con Lutero

In questi primi giorni, in pubblico e in privato, il Meeting si popola di discussioni sulla politica, sull'economia, sulla situazione sociale italiana ed estera. Tra agnostici, cattolici, ebrei, protestanti si parla in questi giorni di esperienza e ideologia, fede e ragione, verità e apparenza. Solitamente i confronti tra persone di diversa tradizione sono dialoghi tra sordi in cui uno ripete la sua posizione e l'altro controbatte sempre senza ascoltare. Ciò a cui si sta assistendo in questi giorni è un respiro diverso: Magdi Allam ha parlato di una tradizione musulmana rispettosa dell'integrità dell'uomo; De Michelis ha introdotto le ragioni di un riformismo socialista che vuole utilizzare lo sviluppo economico per superare gli apparentemente irrisolvibili problemi generati da terrorismo e immigrazione clandestina; Pisani ha mostrato il valore per la nostra società di una immigrazione continguita e di progetti di formazione per i giovani della sponda Sud del Mediterraneo.

Si intuisce che il dialogo sul riformismo, sullo sviluppo, sulla pace, sull'amicizia tra i popoli può nasce-

re solo da gruppi che si confrontano, da realtà aggregate che espongono i propri manifesti ideologici dove ognuno, cercando la verità, è disposto a prendere un pezzo della verità dell'altro. Questo è il filo conduttore degli incontri religiosi, culturali, economici, politici, del Meeting. Lo è a prescindere dal fatto che certe affermazioni siano di Cartesio, Lutero, Kant, Nietzsche. Tutto va guardato con uno sguardo veramente critico che, come disse San Paolo, consiste nel vagliare ogni cosa e trattenere il valore. La verifica della corrispondenza tra la realtà che si incontra e le verità immutabili che costituiscono il cuore dell'uomo sottopone a critica i postulati di filosofi e maître a penser, li pone al vaglio di un'esperienza presente, accettandone alcuni, respingendone altri e correggendone altri ancora. L'unità che nasce tra uomini che s'interrogano a questo livello non è fragile e friabile come quella del teatrino della politica: è una realtà di uomini uniti dal desiderio del destino. E il riformismo che ne nasce può andare molto, molto lontano...

*PRESIDENTE FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETA